

Il progetto ciclopedonale Nastro colorato per unire il Lorenteggio a Ronchetto

Pilastrini viola, gialli, rossi. Un «nastro» che vola sopra il Naviglio, si arrotola, scavalca i binari e approda in piazza Tirana. È il progetto vincitore del concorso «Attraverso San Cristoforo», lanciato dal Comune e da M4 per creare una passerella ciclopedonale tra Lorenteggio e Ronchetto sul Naviglio. La giuria ha scelto l'idea dello studio Aoumm, guidato da Rossella Locatelli, per la «leggibilità e semplicità del percorso», accompagnate dall'«approfondimento degli aspetti funzionali».

La passerella per bici e pedoni unirà piazza Tirana a via Martinelli. I pilastrini d'acciaio rivestiti saranno diversi per colore, forma, finiture, con omaggi ad alcuni grandi ma-



stri dell'architettura milanese (da Gae Aulenti a Franco Albini, da Giò Ponti ad Aldo Rossi). Oltre alla connessione, lo studio ha abbozzato le linee guida per tutto il quartiere,

Come sarà
Il progetto della passerella a San Cristoforo dello studio Aoumm

che nei prossimi anni subirà grandi cambiamenti. In primis, l'arrivo della M4 che «contribuirà a riqualificare la città» dice il presidente Fabio Terragni. Mentre il parco che nascerà allo scalo ferroviario San Cristoforo porterà più verde. È prevista poi a Ronchetto la costruzione del nuovo ospedale che unirà il San Paolo e il San Carlo.

Visto il ruolo di interscambio nel futuro dell'area, nel progetto vincitore si parla anche di un parcheggio bus, di una torre compatta per auto e di trasformare piazza Tirana aggiungendo skatepark, rastrelliere e stalli di bike sharing. In questo contesto, per gli assessori Marco Granelli (Mobilità) e Pierfrancesco

Maran (Urbanistica) la passerella sarà «un'infrastruttura strategica». Il progetto ora passerà al vaglio della Soprintendenza, poiché quel tratto di Naviglio è tutelato. Il costo totale è di quasi 14 milioni di euro, 12 dei quali per il ponte ciclo-pedonale. La spesa rientra nel quadro economico per la realizzazione di M4. La società finanzia poi i premi per il vincitore del concorso (40 mila euro) e per i primi dieci dei 21 partecipanti. Il «nastro» tra Ronchetto e il Lorenteggio dovrebbe essere pronto per la primavera/estate del 2023, quando sarà attiva la stazione San Cristoforo della linea «blu» del metrò.

Sara Bettoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado e recinzioni, il verde che fa discutere

Crescono le lamentele per vandalismi e schiamazzi. I casi di corso Indipendenza, piazza Tricolore e Martesana



Sporcizia e bivacchi

Degrado e sporcizia nel parco intitolato ai Martiri della libertà iracheni di via Valtorta, lungo la Martesana. I residenti denunciano un bivacco continuo: soprattutto di notte e durante i weekend, si improvvisano barbecue lasciando montagne di spazzatura, si gioca a cricket in mezzo ai bambini e si ascolta musica ad alto volume fino a notte fonda (foto Balti/Lapresse)



Alcol, vetri e spazzatura

Nei giardini intitolati allo scrittore Luigi Santucci, al centro di piazza Tricolore, davanti al monumento dedicato alla Guardia di Finanza, si ritrovano senzatetto e passanti che bevono fino a tardi lasciando bottiglie rotte e spazzatura. Alla fontana è stata tolta l'acqua perché veniva usata per lavarsi gli indumenti. Tra le richieste dei residenti quella di alzare una cancellata (foto Bozzo/Lapresse)



Clochard e caos da movida

Da tempo il Comitato Concordia, formato dai residenti della zona, denuncia il degrado H24 delle aree verdi lungo corso Indipendenza e piazza Risorgimento. Dormitorio a cielo aperto, anche nello spazio del parco giochi, e caos dalla movida. Dopo alcune raccolte di firme, gli abitanti della zona sono riusciti a far rimuovere i bagni chimici e alcune panchine (foto Cozzoli/Lapresse)

Era quel genere di dibattito che portava a discussioni interminabili. Pieni anni '90: i milanesi si dividevano su pro e contro delle recinzioni del parco Sempione e dei giardini di piazza Vetra. Chi lo vedeva come una gabbia, chi come l'unica via possibile nel nome dell'ordine pubblico. Solo che Milano negli ultimi 25 anni ha moltiplicato le sue quote verdi, quindi anche gli argomenti di discussione e le emergenze notturne.

Ai giardini di corso Indipendenza il disagio ha due dimensioni: quella diurna da dormitorio pubblico e quella notturna legata alla movida sul versante di piazza Risorgimento. «Cambiano le giunte, ma il degrado rimane lo stesso», racconta Maurizio Porro, coordinatore del Comitato Concordia. Molti residenti puntano il dito contro l'Opera San Francesco. Che dispensa pasti e offre docce alle persone in difficoltà. «Ma una volta fuori la gente approfitta dello spazio pubblico». A colpi di raccolte di firme, i residenti sono riusciti a far rimuovere i bagni chimici e alcune panchine. Ma è la politica della rinuncia. Quella che secondo Andreas Kipar, architetto e paesaggista, nasce perdente: «Milano ha le carte in regola per un approccio propositivo e non repressivo. La rinascita di ogni spazio verde passa dalla consapevolezza del bene pubblico. La civiltà di una comunità passa dalla qualità dei suoi spazi pubblici». Non servono sceriffi, ma più partecipazione.

Kipar cita l'esperimento della Biblioteca degli Alberi, a Porta Nuova. Dove si è scelta la strada di una gestione partecipata: un progetto pilota che prevede che il privato fornisca servizi di vigilanza 24 ore su 24 tutti i giorni e una gestione di manutenzione che punta a

rendere questo parco un luogo di eccellenza. La linea di mettere il verde in gabbia è sembrata per anni l'unica politica possibile. Ma in futuro si potrebbe correre in un'altra direzione. L'esempio nobile è quello di Londra o New York. «I cittadini non devono chiamare i vigili, ma curare il proprio verde. Questo inibisce l'eccesso di degrado», aggiunge (ottimista) Kipar. C'è il buon esempio dell'associazione Agiamo, che si è sporcata le mani ai giardini Montanelli. O la rinascita dello spazio del giardino comunitario Lea Garofalo, a Porta Volta.

Resta però la rabbia di chi fatica a invertire la rotta. Due settimane fa un comitato di residenti di piazza Tricolore si è presentato in Comune per denunciare il crescente degrado della piazza. Tra le ipotesi c'è quella di recintare l'isola verde. «Potrebbe essere un deterrente psicologico», spiega Rossella Bargiggia. Le frequentazioni dei giardini, recentemente intitolati allo scrittore Luigi Santucci, è peggiorata. Da due anni la fontana è chiusa perché ormai veniva usata dai passanti per lavare i calzini. C'è chi si alcolizza, qualche rissa, lancio di bottiglie su passanti, atti vandalici vari ed eventuali. «Abbiamo chiesto telecamere e luce, dato che il volume degli alberi rende tutto penombra». Un po' lo stesso clima di pericolo percepito che si respira nel parco Martiri della libertà iracheni lungo la Martesana. Dove si improvvisano barbecue e vengono lasciate montagne di spazzatura. C'è chi gioca a cricket impallinando il vicino. Musica, schiamazzi: un bivacco H24. La gente ha smesso di portarci i bambini. Che poi sarebbe la sconfitta più grande.

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DI
CHERASCO (CN)

dal 1980

GLI STORICI
GRANDI
MERCATI
DI
CHERASCO (CN)

2019

DOMENICA 12 MAGGIO

105^a edizione

ANTIQUARIATO
E COLLEZIONISMO

INFO: Ufficio Turismo della Città di Cherasco (CN) • Tel. 0172.42.70.50 - 0172.42.70.52
www.comune.cherasco.cn.it • cherascoeventi@comune.cherasco.cn.it